

**ANNIVERSARIO** Settant'anni fa moriva ad Auschwitz Santa Teresa Benedetta della Croce

# Edith Stein, la santa carmelitana ebrea

*Del reggiano monsignor Francesco Salvarani la biografia più completa*

Settant'anni fa, il 9 agosto 1942, moriva ad Auschwitz la santa carmelitana suor Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith Stein, ebrea e filosofa tedesca. Nata a Breslavia nel 1891, a 31 anni, quando era nel pieno della sua attività di ricercatrice universitaria e di insegnante affermata, si era fatta battezzare nella fede cattolica contro la volontà della madre. Il percorso di maturazione cristiana la portò infine al Carmelo, nel monastero di Colonia (1933). Con l'inasprirsi delle misure contro gli ebrei in Germania, la madre superiora la fece trasferire nel monastero carmelitano di Echt, in Olanda (1938). Qui, dopo la pubblicazione della lettera dei vescovi dei Paesi Bassi (luglio 1942) contro l'oppressione nazista e le violenze verso gli ebrei, scattò la grande retata di rappresaglia che portò all'arresto di 300 religiosi di origine ebraica. Prelevata dal suo monastero il 2 agosto 1942, suor Teresa Benedetta fu portata ad Auschwitz e uccisa nelle camere a gas sette giorni dopo.

Il giornalista olandese Van Kempen, che era riuscito a contattarla nel campo di smistamento, prima del trasferimento al lager dello sterminio, racconta di aver trovato "una donna spiritualmente grande e forte". Non volle accettare l'aiuto di un impiegato

olandese per fuggire, racconta il cronista: "Mi disse: «Non avrei mai creduto che gli uomini potessero essere così e... che i miei fratelli potessero soffrire tanto!». Quando non ci fu più nessun dubbio che dovesse essere trasferita altrove", prosegue Van Kempen, "le domandai se potevo aiutarla per cercare la liberazione; ... di nuovo mi sorrise supplicandomi di no. Perché fare un'eccezione per lei e per il suo gruppo? Non sarebbe stato giusto trarre vantaggio dal fatto di essere battezzata! Se non avesse potuto partecipare alla sorte degli altri la sua vita sarebbe stata rovinata: «No, no, questo no!»".

Fin dall'inizio dell'ascesa nazista Edith Stein aveva percepito l'inganno e lo aveva denunciato ripetutamente.

Scrisse anche (12 aprile 1933) una lettera in Vaticano, indirizzata a papa Pio XI, facendola pervenire attraverso il Segretario di Stato Eugenio Pacelli, il futuro Pio XII: "Padre Santo!", scriveva fra l'altro, "come figlia del popolo ebraico, che per grazia di Dio è da undici anni figlia della Chiesa cattolica, ardisco esprimere al padre della cristianità ciò che preoccupa milioni di tedeschi. Da settimane siamo spettatori, in Germania, di avvenimenti che comportano un totale disprezzo della giustizia e dell'umanità, per non parlare

dell'amore del prossimo. Per anni i capi del nazionalsocialismo hanno predicato l'odio contro gli ebrei. Ora che hanno ottenuto il potere e hanno armato i loro seguaci - fra i quali ci sono dei noti elementi criminali - raccolgono il frutto dell'odio seminato". Dopo aver parlato dei tanti casi di suicidio di ebrei sottoposti a vessazioni dai nazisti, la Stein aggiungeva: "Si può ritenere che gli infelici non avessero abbastanza forza morale per accettare il loro destino. Ma se la responsabilità in gran parte ricade su coloro che li hanno spinti a tale gesto, essa ricade anche su coloro che tacciono". La Santa Sede rispose alla missiva della filosofa, sia personalmente, sia attraverso l'enciclica *Mit Brennender Sorge* (l'unica in tedesco), con cui Pio XI condannava il nazismo come ideologia pagana, anti-umana e anticristiana.

Perché, al momento dell'arresto, suor Teresa Benedetta della Croce rifiutò ogni aiuto? Sostanzialmente per due ragioni che innervano e pervadono la sua vita: la ricerca della Verità e la fedeltà al suo popolo. La fedeltà al suo popolo Israele è rimasta una corda sempre viva nella sua esistenza: riconoscendo in Gesù di Nazareth il Messia, Edith Stein non ritenne, come molti le imputarono, di aver tradito il suo popolo, per di più nel momento in cui la tragedia pesava e gravava su

tutti gli ebrei.

Vale la pena ricordare che, a parere di numerosi studiosi, la più fedele e completa biografia della Santa è stata scritta da un sacerdote reggiano, monsignor Francesco Salvarani, 86 anni, tuttora attivo in Seminario a Reggio, nonostante i problemi di vista. La sua opera - *Edith Stein. La grande figlia d'Israele, della Chiesa, del Carmelo* (Ed. Ares, 2009) - è stata di recente tradotta in spagnolo. Per chi volesse acquistarlo, il libro è disponibile a metà prezzo (12,5 euro anziché 25) presso la stessa editrice (basta cliccare [www.ares.mi.it](http://www.ares.mi.it)).

Non si tratta di una pesante opera di filosofia, ma di una biografia (anzi, una specie di "autobiografia", dal momento che costantemente l'autore riporta gli scritti della stessa santa sulle vicende della sua vita), scritta con penna scorrevole e coinvolgente: potrebbe essere un'ottima lettura per questo infuocato agosto.

La carmelitana martire fu proclamata beata (1987) e poi santa (1998) dal beato Giovanni Paolo II, che successivamente (1999) la volle definire co-patrona d'Europa. La sua memoria liturgica è proprio il 9 agosto. "Sarà riconosciuta anche dottore della Chiesa", concludeva don Salvarani il suo intervento alla presentazione del libro.

Agostino Menozzi



A sinistra, una fotografia della Santa. Al centro, la copertina del libro di monsignor Francesco Salvarani. A destra, monsignor Salvarani alla presentazione del suo volume (30 novembre 2009).

*La fedeltà al suo popolo Israele è rimasta  
una corda sempre viva nella sua esistenza:  
riconoscendo in Gesù di Nazareth il Messia,  
Edith Stein non ritenne di aver tradito  
il suo popolo, per di più nel momento  
in cui la tragedia gravava su tutti gli ebrei*

